



DOSSIER / Medicina

Un progetto per fare del bene

Do good è l'iniziativa che coinvolge l'ebraismo europeo per fornire assistenza oculistica gratuita

Nel 2012 il medico Alek Oscar, presidente della Comunità ebraica di Sofia, ha un'idea: mettere al servizio degli altri, gratuitamente, le proprie competenze di oculista. Un'iniziativa nata dalla consapevolezza che molte famiglie bulgare non possono permettersi di pagare una visita oculistica e diverse ignorano l'importanza di portare i propri figli a controllare la vista. Così Oscar, docente di oftalmologia all'Università medica di Sofia, lancia il progetto "Do good" (fai del bene): ispirandosi al principio ebraico del Tikkun Olam (Riparare il mondo), per cui ciascuno di noi è responsabile dell'altro, avvia un'iniziativa di consulto gratuito per i meno abbienti. Un gesto di gratitudine nei confronti del popolo bulgaro, che durante la Shoah salvò la propria comunità ebraica (48mila persone) dalla deportazione. Mentre Do Good muove i primi passi, i medici dell'Alexandrovska, l'università di medicina più antica del paese, decidono di seguire Oscar. Nel 2013 sono stati esaminati oltre 5mila bambini provenienti da famiglie meno abbienti e sono stati donate 500 paia di occhiali. Ma il progetto vuole crescere ancora e, sotto l'egida dello European Congress of Jewish Communities, di cui Oscar è vicepresidente, sta inizian-



do a coinvolgere diverse realtà ebraiche europee. L'occasione per discutere l'allargamento del progetto è stata la Conferenza dei presi-

denti delle organizzazioni ebraiche (organizzato dall'Ecjc assieme alla Jdc, American Jewish Joint Distribution Committee) svoltasi a Mi-

lano a fine novembre. Qui ha ricevuto, tra gli altri, l'appoggio dell'Associazione Medica Ebraica (Ame) che invierà alcuni suoi iscritti in Turchia, meta a febbraio dell'iniziativa Do good (in marzo un team di medici dalla Bulgaria, Turchia e Francia si era recato ad Atene). Tornando alla Bulgaria, paese secondo i dati Eurostat tra i più poveri dell'Unione Europea (il 44% delle persone si trova a rischio-povertà), i volontari di Do Good hanno riscontrato che 9 bambini su 10 non avevano mai fatto prima una visita oculistica, secondo alcune ricerche il dato è simile in altri paesi dell'Est Europa. Al 17 per cento dei piccoli pazienti era stato diagnosti-

cato un problema alla vista che necessitava una correzione.

Apparentemente sconosciuti ma importanti, i risultati emersi da un sondaggio su 1500 genitori e insegnanti dei ragazzi visitati: il 73 per cento dei maestri ha evidenziato un significativo aumento nella qualità dello studio e dell'attenzione rispetto al passato tra gli studenti che hanno messo gli occhiali. Invece solo il 6 per cento dei genitori era al corrente che difficoltà visive possono portare difficoltà nell'apprendimento: gli effetti di una mancata correzione di problemi alla vista può invece portare a deficit di



"Scegli la vita", è scritto nel Deuteronomio. "Chi salva una vita salva il mondo intero", si legge nel Talmud. Due noti esempi di come la tradizione ebraica abbia molto da dire in merito alla pratica medica. Ma questi principi, benché fondamentali, non esauriscono l'attualità dell'ebraismo rispetto alla cultura medica moderna. E uno degli scopi dell'Associazione medica ebraica, come spiega il suo presidente Giorgio Mortara, Consigliere UCEI: portare i valori dell'ebraismo nel mondo della medicina, raccontarli alla società

La Medicina dell'ebraismo

civile e confrontarsi su di essi. Un esempio? Il libro sulla kasherut, le regole dell'alimentazione ebraica, curato da Rossella Tercatin ed edito da Giuntina (di cui è pubblicato in queste pagine un estratto) che "vuole spiegare il significato della dieta kasher a un pubblico ampio", sottolinea il dottor Mortara. "C'è un crescente interesse per il tema della kasherut, si veda la sempre più ampia



richiesta di prodotti kasher da parte

di persone estranee all'ebraismo - afferma Mortara - e in questa iniziativa (finanziata grazie all'Otto per Mille UCEI) vengono descritti i criteri, dal punto di vista dietologico, storico e religioso, che caratterizzano le regole e in generale l'alimentazione ebraica". Un'iniziativa simile, ricorda il presidente dell'Ame, era stata compiuta nel 2010 con la pubblicazione di un libro sul rapporto tra

Con i volontari del Maghen David Adom

"Maghen David Adom è un'organizzazione fondamentale per la vita dello Stato d'Israele, non soltanto in quanto ente responsabile dei servizi di pronto soccorso, ma perché gestore dell'unica banca del sangue esistente a livello nazionale e i gruppi di supporto all'estero sono vitali per la sua esistenza" spiega Sami Sisa, presidente dell'Associazione Amici del Maghen David Adom Italia (AMDA) Onlus, nata nel 2012 su impulso dello stesso Sisa e con l'obiettivo di aiutare l'organizzazione israeliana di emergenza medica nazionale, parte della Croce Rossa Internazionale. "L'Associazione Amici del Maghen David Adom vuole sensibilizzare



sull'importante ruolo che Magen David Adom svolge quotidianamente, e nello stesso tempo fornire un aiuto concreto a Israele. Intende però anche fare da ponte - sottolinea Sisa - per tutte

quelle iniziative di formazione nell'ambito della medicina di urgenza e dei disastri naturali in cui Magen David Adom è riconosciuto leader indiscusso". Da qui la collaborazione tra l'asso-

ciazione e l'ente israeliano per inviare dall'Italia coloro che sono interessati a frequentare stage per medici e infermieri su argomenti base o avanzati per il supporto ai malati e ai feriti. L'ente italiano, inoltre, funziona da anello di congiunzione per tutti coloro che vogliono cimentarsi nell'esperienza di volontariato tra le fila del Magen David Adom israeliano: da Haifa a Beer Sheva sono 12mila le persone coinvolte in attività di soccorso, di donazione e distribuzione del sangue, che prestano il proprio impegno in modo volontario. Per poter partecipare al programma, che si svolge in sei settimane, i requisiti minimi sono l'età, tra i 18

e 30 anni, e una conoscenza basilica dell'ebraico (il vocabolario minimo di un centinaio di parole, si legge sul sito). Non è richiesta alcuna conoscenza medica e sono accettate tutte le nazionalità e religioni, per un'esperienza volta ad aiutare il prossimo e a vedere Israele sotto un'altra prospettiva. Il Magen David Adom è infatti un'istituzione che costituisce parte integrante della realtà dello Stato ebraico: istituita due volte, nel 1918 prima e nel 1930 poi, l'organizzazione si costituì ispirandosi alla Croce Rossa Internazionale, diventando un punto di riferimento del Yishuv prima, dello Stato di Israele poi.